

Il crollo dell'Urss



Il leader sovietico lancia le prime bordate fuori dai denti contro il presidente russo. Due ore di sfogo con i giornalisti. Un suo collaboratore: «Non ha intenzione di dimettersi» Ma anche Shevardnadze considera positiva l'intesa di Minsk

«Eltsin ha fatto il doppio gioco» Gorbaciov: «Parlava con me e trattava con gli altri»

«Me ne vado quando sarà messa la croce sopra lo Stato». Gorbaciov, senza poteri, rimane al Cremlino per portare «sino in fondo il processo costituzionale». Duro con Eltsin: «Parlava con me e giocava la carta ucraina». Sulla nuova Comunità: «Se sarà la scelta definitiva dei popoli...». Febbrili consultazioni con i collaboratori. Shevardnadze (si dimette?) considera un «grosso avvenimento» l'intesa di Minsk.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «...E prima di partire per Minsk venne da me Boris Nikolaevich». Comincia a raccontare Gorbaciov. Fuori dai denti le prime bordate contro Eltsin. Non è la denuncia di un tradimento, perché tra i due non vi era un patto. Ma, di certo, è la rivelazione di una sorta di doppio gioco del presidente russo. Che parlava con Gorbaciov al Cremlino mentre i suoi uomini fidati preparavano l'incontro nella foresta di Minsk dell'otto dicembre. Che si dimenava quando Gorbaciov gli chiedeva di firmare per primo il progetto di Trattato dell'Unione mentre il suo segretario di Stato, Ghenadii Burbulis, l'eminenza grigia della Casa Bianca, scriveva una «nota confidenziale» sui piani del

dimissioni perché il gesto potrebbe essere interpretato come un abbandono da una responsabilità che gli è stata affidata nella più corretta forma costituzionale. Il suo consigliere Grigori Revenko conferma: «Non si dimetterà. Lui deve portare il processo sino alla fase costituzionale. L'alternativa sarebbe quella di isolarlo o paralizzarlo...». È ancora una volta alquanto strana questa nuova rivoluzione che circonda le mura del Cremlino. Gorbaciov rivela l'inganno, alla troiana, di Boris il quale andò nel suo ufficio e gli chiese: «Mikhail Sergeevich, lei è in grado di garantire che l'Ucraina aderirà al suo progetto?». Proprio in quel momento tutto fu chiaro a Gorbaciov: «Capii che vi era un'intesa segreta». Infatti, gli uffici del Cremlino avvisarono il presidente che a Minsk erano già andati in avanscoperta due fedelissimi di Eltsin, appunto il segretario di Stato e primo vicepremier della Russia e il consigliere giuridico, Sergei Shakhrai, colui che preparò il famoso decreto che aprì la crisi con il popolo dei ceceni alcune settimane fa. Gorbaciov

fa sapere di aver letto quel documento riservato di Burbulis il quale, spingendo per lo strapporto, ammoniva sul fatto che «la Russia ha già perduto metà di ciò che aveva guadagnato dopo il golpe» mentre il furbo Gorbaciov «ordisce la trama per ripristinare il vecchio Centro per tornare a premere sulla Russia...». Gorbaciov comprese tutto e disse ad Eltsin di firmare subito il Trattato: «Gli raccomandai - racconta - di firmare per primo perché questo era il mio dovere di presidente. Se firma la Russia, l'Ucraina verrà, vedrete che verrà...». Invece i tre presidenti andarono tutti a Minsk, tirando fuori («Dalla tasca interna della mia giacca», ha detto l'ucraino Kravciuk) i loro progetti sulla nuova Comunità. Per Eltsin c'è la precisa accusa: «Altro che "fattore Ucraina"! È la Russia che ha giocato la carta ucraina». Questa strana rivoluzione «decabrista» attorno al Cremlino registra anche una seduta del Soviet supremo dell'Urss. Parlamento fantasma. Ma che pioniere! Per far cosa? Non è chiaro neppure ai due presi-



Mikhail Gorbaciov

minizzando a tagliare il paese come una torta di mele e stanno deponendo una bomba a scoppio ritardato che incendierà la Comunità prima o poi. È, per Gorbaciov, l'errore più grande che si possa commettere. «No, non si dica che sono un testardo - aggiunge - io analizzo, rifletto. Vorrei proprio sbagliarmi. Voglia Iddio che io stia cadendo in errore. A fargli dire questo è la sua

Omosessuali, in Ucraina libertà di esserlo

KIEV. Il Parlamento ucraino, con una iniziativa presa durante un dibattito sull'Aids, ha votato ieri l'abrogazione della legge sovietica che commina pene tra i due e i cinque anni di reclusione per i rapporti tra omosessuali maschi. Il presidente della commissione nazionale sulla sindrome da immunodeficienza acquisita, Valeri Ivashuk, ha dichiarato che l'Ucraina è la prima repubblica dell'ex Unione Sovietica in cui l'omosessualità non sarà più reato. Il Parlamento ucraino ha approvato altresì una legge che istituisce un comitato statale per coordinare gli sforzi miranti a impedire il diffondersi della malattia. Secondo statistiche ufficiali, in Ucraina (che ha una popolazione di quasi cinquantadue milioni di persone) sono stati registrati appena cinque casi di Aids (quattro mortali) e 296 casi di persone sieropositive. I rapporti omosessuali tra donne non sono contemplati nel codice penale sovietico. Ora bisognerà vedere se le altre repubbliche seguiranno su questa strada. L'Ucraina. È probabile che l'esempio che è venuto dal Parlamento di Kiev possa essere preso come un riferimento di nuova liberalità da altri analoghi consessi repubblicani ma è certo, anche, dappertutto la misura sarà adottata con nuove norme dall'Aids.

L'ex leader della Germania orientale si è rifugiato nell'ambasciata cilena di Mosca per sfuggire all'espulsione. I tedeschi premono per farselo consegnare e processarlo, lui spera di partire per Santiago dove vive la figlia

Partita a tre sul destino di Honecker

Poco più di due anni fa toccava ai suoi sudditi cercare rifugio nelle ambasciate, ora tocca a lui. Honecker dall'altra sera è chiuso nell'ambasciata cilena a Mosca, dove le autorità russe non gli possono notificare il decreto di espulsione. L'ambasciatore lo ospita, ma il Cile non lo vuole e i tedeschi sperano di averlo in pugno. Sul suo destino tra Mosca, Bonn e Santiago si gioca una partita complicatissima.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Verrà, non verrà? Sembrava fatta, mercoledì sera, quando da Mosca era arrivata la notizia che il governo russo con l'ospite indesiderato aveva finalmente adottato le maniere forti: vattene entro venerdì sera a mezzanotte o ci pensiamo noi stessi a consegnarti ai tedeschi. Ma la Honecker-story che da più d'un anno tormenta la Germania non poteva certo finire così semplicemente, con un atto d'imperio dal dubbio profilo legale delle autorità russe ormai del tutto padrone del campo nella fu capitale sovietica. E infatti non era finita. Mentre a Bonn, dove ormai è di casa quasi come a Mosca, il ministro della Giustizia russo Nikolai Fiodorov reclamava già la riconoscenza del governo federale, l'ex capo della Rdt aveva già lasciato la sua dacia del villaggio Gorki alla periferia della capitale e trovato rifugio - insieme, pare, con la moglie Margot - nell'ambasciata cilena.



Erich Honecker e sua moglie Margot nel loro appartamento a Mosca

viatico in Germania e l'incaricato d'affari cileno. È cominciata, così, una complicata triangolazione diplomatica tra Mosca, Santiago e Bonn. Già l'altra sera il presidente cileno Patricio Aylwin aveva dichiarato che il suo paese non ha alcuna intenzione di concedere l'asilo politico a Honecker perché rifugiati politici non solo quelli che fuggono da un paese dittatoriale. Allora non si sapeva dell'ambasciata e pareva che la dichiarazione di Aylwin, sicuramente sollecitata da Bonn, fosse stata ispirata dall'eventualità puramente teorica che l'ex leader della Rdt pensasse a un

«normale» trasferimento in Cile, dove da anni vive sua figlia. Ma ieri mattina il governo federale ha sollecitato qualcos'altro: Santiago dovrebbe impegnarsi ad arrestare Honecker nel caso che metta piede in Cile e ad estrarlo seduto stante (così puntiglioso sul proprio diritto a processare l'ex capo dell'ex Rdt, il governo di Bonn ha una concezione molto elastica delle norme sull'estradizione). Non solo, ma dovrebbe «prenderne» che egli lasci la sede dell'ambasciata a Mosca. Quest'ultimo punto non è così semplice, però. Non solo perché non è costume dei paesi civili cacciare dalla sedi diplomatiche gli stranieri che chiedono ospitalità (proprio i cileni, e anche i tedeschi, ne dovrebbero saper qualcosa...), ma anche perché l'ambasciatore è Clodomiro Almeida, ex ministro degli Esteri di Allende, il quale, oltre che essere amico personale di Honecker ha un obbligo di riconoscenza verso la ex Rdt, dove trovò rifugio per 11 anni dopo che, nell'85, le autorità del Land occidentale del Baden-Württemberg gli avevano concesso il permesso di soggiorno «per motivi di sicurezza». Almeida, che attualmente si trova a Santiago, ha detto di confidare in una qualche soluzione e di essere personalmente favorevole alla concessione dell'asilo. Ieri sera era ancora

La paralisi dei viaggi blocca la seconda economia

Ex Urss senza kerosene e gli aerei restano a terra

Il traffico aereo della ex Urss è paralizzato dalla mancanza di carburante, dall'Estremo Oriente al Caucaso, alle potenze nucleari dell'Ucraina e del Kazakistan. 92 aeroporti, circa la metà degli scali sovietici, hanno i serbatoi completamente a secco. Precipita nella crisi la vasta rete dell'economia sommersa sviluppatasi grazie ai bassi costi dei trasporti e che potrebbe suscitare una vera ribellione.

JOLANDA BUFALINI

92 aeroporti senza carburante, ovvero circa la metà degli scali dell'ex Urss. Molti voli annullati, il traffico aereo paralizzato in Kazakistan e in Ucraina, ovvero in due delle potenze nucleari interessate dalla disputa sulla natura della «nuova entità geopolitica». 38 altri aeroporti stanno per chiudersi, per la stessa ragione, e non si sa quando potranno riaprire. Il traffico aereo quasi del tutto paralizzato anche nel Caucaso e nell'Estremo Oriente. Ebbene, questa è una notizia grave davvero, mentre fra il Cremlino e la Casa Bianca sulla Moscovia ci si accusa reciprocamente di voler recidere vitali legami economici, i legami si recidono davvero per mancanza di carburante. E questa è una buona ragione per ribellarsi, poiché nel paese dove spuntano come funghi le barriere doganali, la facilità e il basso prezzo dei viaggi aerei ha favorito tradizionalmente

i fazzoletti sgarbanti, dei popoli dell'Asia. Venditori che non conoscono una parola di russo ma che, grazie al basso costo degli aerei, portano nella capitale prodotti freschi per tornarsene la sera con la valigia piena di rubli. È quella che una volta si chiamava seconda economia, oggi si chiama speculazione o settore privato, secondo i punti di vista ma, anche se non ha un nome, è qualcosa di ben concreto e reale, è un pezzo di economia di mercato, sia pur fondato sull'arbitrario sistema dei prezzi dell'economia di comando. Ora, questo universo sommerso dell'economia nera, rischia di trovarsi tutto intero nella condizione del povero georgiano degli anni settanta, con una valigia di prodotti freschi destinati al deperimento. E infatti i cittadini dell'Urss, cui non è passata la voglia di spostarsi nonostante i tempi bui, hanno già minacciato, più di una volta, di insorgere. Pare anche che alcuni, dopo giorni di attesa all'aeroporto di Ekaterinburg, siano riusciti ad appropriarsi di un velivolo e a farselo portare a destinazione. Ci sono cose che i popoli considerano un diritto acquisito, anche se non sta scritto da nessuna parte. Viaggiate all'interno dell'Urss, quasi gratis, era, per gli ex sovietici, una di queste cose, e faranno di tutto per farla valere.

CHE TEMPO FA

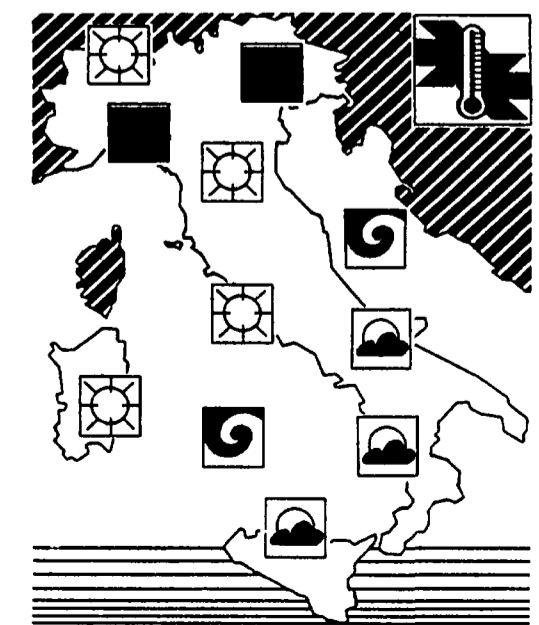


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi. Lists radio programs and their times, including 'L'Europa dopo Maastricht', 'Il caso Cossiga', etc.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Lists subscription rates for different regions and advertising rates.